Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca Telef. 656.007 - Un numero L. 30 - C. C. Postale n. 1/29853 - Pubblicità S.P.I., Via del Parlamento 9, Tel. 688.541 - Spediz. in abbonamento postale - Gr. 1°

Abbonamenti	anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali . .	L. 7.500	3.900	2.050
Con l'edizione del lunedì . .	L. 8.700	4.500	2.350

IL POPOLO

SOMMARIO — A pag. 3: Un generale screanzato e ingeneroso ◆ A pag. 2: Un discorso del Papa a migliaia di pellegrini del Veneto e della Lombardia - Domenica voteranno 600 mila elettori ◆ A pag. 9: Dissidio ad Algeri tra i partiti « nazionali » e i comitati del 13 maggio - Belgrado riconferma la linea del « revisionismo »

Roma - Anno XV - N. 307 — QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA — Mercoledì 5 Novembre 1958

L'OMELIA DEL SANTO PADRE PER LA SUA INCORONAZIONE

L'espansione missionaria della Chiesa prima sollecitudine del Papa Giovanni XXIII

A Noi sta a cuore – ha detto il Sommo Pontefice – in maniera specialissima il compito di Pastore di tutto il gregge – La scienza, l'accorgimento e il tatto diplomatico, le qualità organizzative possono riuscire di abbellimento e di complemento per un governo pontificale ma in nessun modo possono sostituirlo

Nel corso del solenne pontificale celebrato ieri alla basilica di San Pietro durante la cerimonia della incoronazione il Pontefice ha rivolto in lingua latina, ai fedeli di tutto il mondo la seguente Omelia:

« Venerabili Fratelli Cardinali di Santa Romana Chiesa, Arcivescovi e Vescovi, che siete qui presenti o spiritualmente partecipate al rito solenne che suggella la introduzione della Nostra umile persona ai grandi compiti del Supremo Pontificato; e voi tutti, dilettissimi figli di ogni parte del mondo e di ogni cete sociale, che sebbene preoccupati da mille cure per gl'interessi della vita presente, tuttavia non dimenticate le spirituali ricchezze della vita futura a cui bisogna innanzitutto guardare: Noi rivolgiamo a tutti voi il Nostro saluto con animo ripieno di affetto paterno.

« Siamo convenuti presso le memorie più sacre del Principe degli Apostoli del cui ministero più alto Ci è stata affidata la successione; » Ci sembra in quest'ora memoranda di ascoltare la voce di Pietro, che oltrepassando il corso dei secoli arriva fino a Noi; anche le voti dei due Giovanni Noi volentieri ascoltiamo, che furono e sono a Cristo più vicine, e da cui Ci piacque prendere il dolce ed onorifico nome.

Il vero ideale

« Ma in questi giorni di grande mistero e di trepidazioni, tendendo l'orecchio alle voci della terra, se da una parte Ci è di conforto e di incoraggiamento la comune gioia ed esultanza con cui è stata salutata la Nostra elevazione al Sommo Pontificato, dall'altra tuttavia Ci rende ansiosi e perplessi la varietà dei compiti ingenti che gravano sulle Nostre spalle; quei compiti, cioè, che di qua e di là in vari modi Ci vengono attribuiti, ciascuno incaricandosi di affidarcene uno entro limitati orizzonti, secondo le attitudini personali proprie, secondo la propria esperienza e secondo il modo proprio di concepire la vita individuale e collettiva. C'è infatti chi aspetta nel Pontefice l'uomo di stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita collettiva, ovvero colui il quale abbia l'animo aperto a tutte le forme di progresso della vita moderna, senza alcuna eccezione.

« O Venerabili Fratelli e diletti figli, tutti costoro sono fuori dal retto cammino da seguire, poiché si formano del Sommo Pontefice un concetto, che non è pienamente conforme al vero ideale.

« Infatti il nuovo Papa, attraverso il corso delle vicende della vita, è come il figlio di Giacobbe, che incontrandosi coi suoi fratelli di umana sventura, scopre a loro la tenerezza del cuor suo, e scoppiando in pianto dice: « Sono io... il vostro fratello, Giuseppe » (Gen. 45,4). Il nuovo Pontefice, diciamo ancora, realizza anzitutto in sè stesso quella splendida immagine del Buon Pastore, quale ci viene descritta dall'Evangelista S. Giovanni con le medesime parole che uscirono dalla bocca del Divin Salvatore (cfr. Io. 10,1-21). Egli è la porta dell'ovile: « Ego sum ostium ovium » (Io. 10,7).

« In questo ovile di Gesù Cristo nessuno può entrare se non sotto la guida del Sommo Pontefice; e gli uomini possono sicuramente raggiungere la salvezza, solamente quando sono a lui congiunti, poiché il Romano Pontefice è il Vicario di Cristo e rappresenta in terra la sua persona. Quanto dolce e quanto soave è richiamare alla mente il quadro del Buon Pastore quale ci viene descritto nel Vangelo con tanta ricchezza e soavità di particolari.

« Venerabili fratelli e diletti figli, Noi facciamo Nostro l'ammonimento e l'invito dei Romani Pontefici, di tutti i tempi, e in particolar modo del nostro predecessore Pio XII di immortale memoria, e su questa affermazione vogliamo soprattutto insistere, che cioè a Noi sta a cuore in maniera specialissima il compito di pastore di tutto il gregge. Tutte le altre qualità umane — la scienza, l'accorgimento e il tatto diplomatico, le qualità organizzative — possono riuscire di abbellimento e di complemento per un governo pontificale, ma in nessun modo possono sostituirlo.

« Ma il punto centrale è lo zelo del Buon Pastore, pronto ad ogni ardimento sacro, lineare, costante, sino al sacrificio estremo « Il Buon Pastore dà la sua vita per le sue pecorelle » (I. 10, 11). Come è bella la Chiesa di Cristo, ovile del gregge (cfr. I. 10, 1). Il pastore « procede innanzi al gregge » (Ib. 10, 4) e tutto lo seguono. Se occorre, si impegna anche al combattimento contro il lupo per difendere le sue pecorelle.

Lo spirito del fare

« Poi l'orizzonte si allarga: " ed ho altre pecorelle che non sono di questo ovile; anch'esse bisogna che io riconduca; e udranno la mia voce e si farà un solo ovile sotto un solo pastore " (Ib. 10, 16). Ecco il problema missionario in tutta la sua vastità e bellezza. Questa è la missione ardire del Pontificato Romano, la prima anche se non è la sola: essa si compone con molte altre di uguale importanza.

« Ma più ancora che il fare semplicemente, interessa lo spirito del fare. Ogni Pontificato prende una sua fisionomia dal volto di chi lo impersona e lo rappresenta. Gli è certo che tutte le fisionomie di quanti Papi si succedono nel corso dei secoli si riflettono, e si devono riflettere nel volto di Cristo, il Divino Maestro che non perverte le vie del mondo se non per diffondere la buona dottrina e la luce di un meraviglioso esempio.

« Ora l'insegnamento divino e la sua grande scuola sono riassunte nelle parole di Lui: " Imparate da me, che sono mite e umile di cuore " (Matt., 11, 29). Dunque la grande mitezza e la umiltà.

« Anime pie, anime fervorose di tutto il mondo, Noi vi supplichiamo a pregare sempre il Signore per il Papa, nell'intenzione di ottenergli l'esercizio di perfezione della mitezza e dell'umiltà. Siamo ben sicuri che molte ricchezze seguiranno a questo esercizio; e la continuazione dell'opera, eminentemente spirituale del Padre di tutti i fedeli recherà un immenso servizio anche a tutto l'ordine sociale temporaneo e terreno.

« Permettete Ci infine, Venerabili Fratelli e diletti figli, un accenno che è rilievo a Noi dolcissimo per una coincidenza oltremodo felice, che tocca il Nostro cuore di Sacerdote e di Vescovo. In questo 4 novembre, che d'ora in avanti ricorderà il rito solenne della Incoronazione del nuovo Pontefice, la liturgia della Chiesa universale celebra annualmente la festa di S. Carlo Borromeo.

Esempio mirabile

« La figura di questo Arcivescovo di Milano, che è da annoverarsi fra i più grandi pastori di anime nella storia della Chiesa in tutti i secoli, fu e resta familiare al Nostro spirito. E presso la Religiosa preziosissima del suo Cuore, venerata in Roma nella Chiesa a Lui dedicata sul Corso, che ricevemmo la Consacrazione Episcopale or sono 24 anni.

« La vita della Chiesa del Signore ha avuto le sue stasi e le sue riprese. In uno di tali periodi, la Provvidenza riservò a S. Carlo Borromeo il compito altissimo di cooperare in misura eccezionale alla ricostruzione dell'ordine ecclesiastico. La sua partecipazione all'applicazione della riforma Tridentina, l'esempio che ne fornì in Milano e in varie diocesi d'Italia, gli valse il titolo glorioso di Maestro dei Vescovi, così come fu consigliere dei Papi, ed esempio mirabile di santità episcopale.

« Nello svolgimento del rito solenne dell'Incoronazione pontificale, è permesso aggiungere in una apposita litania alcuni nomi di Santi di maggior devozione per il nuovo Pontefice. Quando sarete alla invocazione: « Sancte Carole, tu illum adiuva », vogliate pertanto esprimere con cuore ardente i vostri voti unanimi, a beneficio ed a pegno di quelle grazie, che S. Carlo Ci darà, protettore come Noi lo chiamiamo ed egli vorrà esserCi, ora e sempre. Così sia ».

Il Santo Padre sulla loggia della Benedizione al termine dei suggestivi riti in San Pietro per la Sua incoronazione

Gronchi e Fanfani alle cerimonie per il quarto decennale della Vittoria

L'omaggio del Capo dello Stato alla tomba del Milite Ignoto

Il quarantesimo anniversario della Vittoria e la « Giornata delle Forze Armate e del combattente » sono stati celebrati ieri a Roma e in tutte le città italiane con solenni cerimonie. Nella Capitale il Capo dello Stato ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto in mattinata, prima di recarsi alla cerimonia dell'incoronazione del Pontefice; il Presidente del Consiglio si è recato sul Vittoriano nel pomeriggio, subito dopo la conclusione del sacro rito in suffragio dei caduti che si è svolto nella basilica di Santa Maria degli Angeli.

La storica ricorrenza è stata solennemente celebrata anche in tutte le altre città italiane. Specialmente a Napoli, a Milano, a Firenze, a Torino, a Genova e a Palermo, una folla considerevole si è riversata nelle piazze addobbate per la manifestazione, ed ha partecipato, commossa, alle rievocazioni.

(In seconda pagina pubblichiamo un ampio resoconto delle manifestazioni celebrative della Vittoria che si sono svolte ieri a Roma).

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani, con l'ex Presidente del Consiglio francese Pflimlin (il primo a sinistra), mentre assiste in San Pietro alle cerimonie per l'incoronazione

I primi risultati delle elezioni negli Stati Uniti

Alta affluenza alle urne - Rockefeller in vantaggio su Harriman

WASHINGTON, 5 — In base ai primi risultati — tuttavia ancora frammentari — viene registrata una prevalenza dei democratici nelle elezioni per la Camera dei rappresentanti, di 33 dei 96 seggi del Senato e dei governatori di 32 Stati (di cui 13 erano tenuti da repubblicani e 19 da democratici). Alle 3,40 italiane la situazione era la seguente:

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI: democratici, 131 eletti; repubblicani, 7. In 30 seggi il candidato democratico è stato eletto senza opposizione. Restano da assegnare 298 seggi; la maggioranza richiesta alla nuova Camera è di 219 seggi.

SENATO: democratici, 7 eletti; repubblicani nessuno. Calcolando i seggi non in palio, i democratici dispongono sino ad ora di 43 seggi contro 26 seggi repubblicani non in palio non essendo scaduto il mandato.

GOVERNATORI: democratici 6 eletti; repubblicani nessuno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 4 — Una giornata eccezionalmente bella di quel breve interludio primaverile nel mezzo dell'autunno che gli americani chiamano « estate indiana » ha oggi contribuito ad inviare alle urne una elevata percentuale di elettori per la scelta di un nuovo congresso e di molti governatori. (Lo Stato del Maine ha però già scelto i propri rappresentanti lo scorso settembre e l'Alaska, che quest'anno entra a far parte della repubblica stellata come quarantanovesimo Stato, terrà le elezioni il 25 novembre).

Elevata affluenza alle urne e tempo mite potrebbero sostanzialmente ridurre le perdite che tutti i sondaggi di opinione più recenti hanno previsto per il partito repubblicano, e che potrebbero aggirarsi dal nove al diciannove seggi senatoriali, dai ventinove ai sessanta seggi alla Camera.

Le fortune del Partito Repubblicano sono connesse al tempo più di quelle del Partito Democratico in quanto esso ha il suo maggior seguito nelle piccole comunità. Quattro anni or sono la breve, le pioggie e il freddo che bloccarono le comunicazioni nel nord dello Stato di New York e tennero a casa elettori in larga maggioranza repubblicana furono il fattore probabilmente decisivo della vittoria come governatore dello Stato del democratico Averell Harriman, che risultò eletto per una differenza di soli undicimila voti.

Le speranze connesse al fattore metereologico erano chiaramente dipinte sul volto del presidente Eisenhower quando questi ha votato, alle dieci del mattino, nella caserma dei pompieri di Gettysburg, valendosi ancora del vecchio metodo della carta e della matita nella patria della macchina per votare.

Questa seconda considerazione ha oggi un valore anche più notevole che in passato per due ragioni specifiche: i violenti attacchi polemici degli oratori repubblicani contro il « radicalismo » ed il « socialismo » di chi patrocina un ampliamento dell'« Welfare State » (e che se hanno solleticato gli ambienti più conservatori hanno certamente destato ostilità in quelli più liberali) e in secondo luogo la battaglia combattutasi negli Stati dell'Ohio, della California, del Colorado, dell'Idaho, del Kansas e di Washington sulle cosiddette « leggi per il diritto al lavoro ».

Queste leggi sostengono in principio l'altisonante concetto che ogni cittadino deve poter essere libero di lavorare o no si che gli piaccia iscriversi ad un sindacato sia che invece preferisca non appartenere ad alcuna organizzazione di lavoratori. Tuttavia nei diciotto Stati dove una legislazione del genere è già stata adottata il principio si è tradotto in semplice protezione del crumiraggio e qualche volta in una sistematica limitazione della libertà d'azione dei sindacati.

La lotta intorno a questa legislazione è particolarmente acuta nello Stato della California, dove il candidato repubblicano William Knowland ha fatto delle « leggi per il diritto al lavoro » il suo vessillo.

Se, come gli esperti predicono, William Knowland verrà battuto dal candidato democratico a governatore, Pat Brown, tutta l'America dovrà inevitabilmente constatare come uno Stato che è rimasto sotto controllo repubblicano per quasi una generazione è divenuto democratico quando i repubblicani hanno assunto posizioni eccessivamente conservatrici.

La lotta che più ha appassionato la pubblica opinione tanto per la sua importanza nazionale quanto per il « colore » è stata quella nello stato di New York dove la contesa tra Nelson Rockfeller ed Averell Harriman, le cui sostanze personali stanno tra i cento ed quattrocento milioni di dollari, è stata definita il duello dei milionari. Harriman è partito in netto vantaggio perchè i suoi quattro anni di governatorato ora conclusi sono stati eccellenti e gli hanno procurato fedeli amici. Settimana dopo settimana, la straordinaria simpatia, l'intelligenza e l'ardore di Nelson Rockfeller hanno inesorabilmente corroso le posizioni di Harriman.

MARCELLO SPACCARELLI

Le "memorie" di Montgomery

Il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, dichiara in un suo comunicato che l'Associazione, interprete del pensiero di tutti i combattenti, respinge con dolore e con sdegno le sprezzanti parole contenute nelle « memorie » del maresciallo Montgomery, che sono smentite dalla storia e dal riconoscimento degli stessi generali britannici. *(A pag. 3 un nostro commento sul recente volume del generale inglese).*

La cerimonia in San Pietro

I lavori della Direzione della D.C.

Molte fantasiose invenzioni sono state scritte da alcuni giornali sulla seduta della Direzione della DC tenutasi lunedì scorso all'Istituto di studi « Alcide De Gasperi ». La verità è che i lavori si sono svolti nella più completa e generale serenità permettendo così un esame particolareggiato e approfondito della situazione siciliana.

Per un errore di trascrizione del comunicato emanato dall'ufficio stampa della Democrazia Cristiana sui lavori della Direzione non risultava fra i presenti, nella nostra edizione di ieri, il dott. Luigi Granelli, che ha invece regolarmente partecipato alla riunione.

Centinaia di migliaia di fedeli hanno acclamato il Supremo Pastore della Chiesa Sessanta missioni ufficiali in rappresentanza di tutto il mondo – La benedizione « Urbi et Orbi »

Presso le memorie più sacre del Principe degli Apostoli, fra le rappresentanze dell'Episcopato e delle Nazioni e in unione spirituale con i popoli di tutta la terra, è stato celebrato, nello splendore di una liturgia avvincente e densa di significato spirituale, il sacro rito che ha suggellato l'elevazione di Giovanni XXIII al Sommo Pontificato.

Nello svolgimento della solenne cerimonia, la voce del Sommo Pontefice si è levata dolce e paterna, la voce del Padre che si rivolge ai figli, per chiedere, per implorare — come Egli ha detto — la preghiera, e i fedeli adunati nella basilica e quelli innumerevoli che affollavano la piazza, hanno pregato con il Papa e per il Papa, sì che la manifestazione di ieri, se è stata grandiosa per l'imponenza del numero di coloro che vi hanno partecipato, se è stata d'incomparabile fulgore per la bellezza dei riti e dell'ambiente in cui si è svolta, è stata soprattutto manifestazione di fede per la devota e fervorosa adesione di ciascuno alla preci inalzata a Dio dalla Chiesa per il suo nuovo Supremo Pastore.

La basilica di San Pietro ha accolto i primi gruppi di fedeli prima ancora che la luce del sole, dopo una nottata di pioggia continua, rischiarasse la fitta cortina di nuvole incombente su Roma.

Il tempio era illuminato da centinaia di lampadari e decine di riflettori. Lungo tutta la navata centrale una serie di transenne, dinanzi alle quali erano schierate guardie palatine in alta uniforme, indicavano il tracciato del percorso del corteo papale e, dall'inizio della croceria si susseguivano tribune e ripari che metà di mezza ora dopo l'apertura della basilica — avvenuta alle 6,30 — erano già gremiti.

Nel vano dell'abside, due lunghe

Concluso il convegno del Movimento femminile

BARI, 4 — Si sono conclusi questa mattina i lavori dell'VIII Convegno nazionale del Movimento Femminile della D.C. con la elezione del comitato centrale. Sono risultate elette: Tina Anselmi, Maria Badaloni, Angela Gotelli, Franca Falcucci, Maria Eletta Martini, Maria Nicotra, Giulia Fogolari, Maria Jervolino, Elodia Macis, Ines Ferro, Maria Miglierina, Stefania Rossi, Maria Miccolis, Maria Guasco, Emanuela Savio, Antonietta Paladino. La Delegata nazionale era stata eletta ieri sera con votazione a parte nella persona dell'on. Elsa Conci, che ha riportato 76 voti su 81 votanti. Essa per la terza volta è stata così riconfermata nella carica di dirigente nazionale del Movimento Femminile.

Molti telegrammi di adesione, fra cui quello del Segretario del Partito Fanfani il quale — non avendo potuto intervenire ai lavori per altri impegni — ha inviato il suo saluto alla Delegata nazionale e alle componenti del nuovo comitato centrale.